Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 16

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 19 Aprile 1903

Ancora non abbiamo dato dalle colonne di questo giornale un saluto a voi — poveri emigrati — che avete lasciata la famiglia e la patria per andare tra gente sconosciuta e straniera ad acquistarvi il pane. Bene, il primo numero dopo le sante feste di Pasqua, porti a voi il nostro saluto. Dio sa come vi auguriamo di cuore ogni bene; Dio sa come desideriamo restino da voi lontani gl'infortuni, lontane le malattie; Dio sa come bramiamo non vi manchi lavoro, acciocchè — dopo la stagione — possiate ritornare ai vostri vecchi genitori, alla vostra moglie, ai vostri figli con quell'aiuto in denaro, che da voi aspettano! Oh, sì; salute e lavoro non vi manchino — fratelli nostri, che siete nati sotto il medesimo cielo sotto il quale siamo nati noi; fratelli nostri, che avete la fede medesima e la medesima religione che abbiamo noi!

—

E pel bene che vi vogliamo, pel bene che vi desideriamo, non possiamo fare a meno dal darvi questi consigli, che vorremmo fossero sempre davanti ai vostri occhi.

PRIMO. — Ricordatevi che anche in terra straniera, al di là delle nostre Alpi, siete cristiani. E che anche là dove siete al lavoro avete quindi un Dio da adorare e una legge divina da osservare. Andati via dal proprio paese molti credono di non avere più l'obbligo di andare alla santa messa, di vivere lontani dal vizio, di menare una vita cristiana. Ah, non voi farete così, cari fratelli! Voi sarete di buon esempio ai protestanti, ai socialisti, ai rinnegati in mezzo ai quali forse vi troverete. E sarete di esempio col vivere proprio da cristiani. Cristiani in famiglia e cristiani fuori di famiglia; cristiani in patria e cristiani fuori di patria! Dio in Italia e Dio all'estero! Cristo e la religione in mezzo ai cristiani; Cristo e la religione in mezzo ai turchi!

—

SECONDO. — Ricordatevi che anche in terra straniera siete italiani; anzi dovete ricordarvi che in terra straniera dovete essere più italiani. Ah, fratelli, non profanate la nostra patria tra gli stranieri; tenetene alto il prestigio. Non obbligateci ad arrossire di essere italiani per colpa vostra. In Austria, in Baviera, in Prussia, in Svizzera più volte abbiamo veduto questo. E' uno che bestemmia? Si dice subito: « E' italiano! » — Succede una ruberia? Si dice subito: « E' stato un italiano! » — E' un impresario che fugge coi denari? Si dice subito: « E' un italiano! » Sono operai che fuggono dal lavoro, con le caparre ricevute? Si dice subito: « Sono italiani! » — Succede una baruffa? Si dice subito: « Sono italiani! »... Italiani i bestemmiatori; italiani i ladri; italiani i traditori; italiani i baruffanti; italiani gli assassini!

E per questo gl'italiani sono mal veduti, mal retribuiti; per questo si dà

AGLI EMIGRATI

la caccia all'italiano come a una bestia. Anzi ci diceva un funzionario di polizia, che quando succedeva un furto, una baruffa, un assassinio, egli andava subito ad arrestare gl'italiani: ed era sicuro di trovare tra loro il reo o i rei!

Per amore dunque della vostra patria, cancellate questa brutta nomea all'italiano. E cancellatela col dimostrarvi gente onesta, sicura, fedele. Lo straniero dica — dicendo che siete italiani — che siete operai onesti, sicuri, fedeli; uomini rispettabili e degni della vostra patria.

—

TERZO. — Ricordatevi, fratelli cari, sempre del motivo pel quale siete andati all'estero a lavorare. Molti vanno all'estero per essere fuori dagli occhi dei parenti e degli amici. E là consumano settimana per settimana nelle osterie e nei vizii quello che prendono. Molti lavorano cinque giorni per settimana: la domenica e il lunedì fanno i barabba. E se i denari arrivano, fanno i barabba anche il martedì. E poi tornano al lavoro per ritornare da capo a fare i barabba.

Questi niente risparmiano; anzi non tornano nemmeno il denaro del viaggio che si hanno fatto imprestare; anzi devono farsi imprestare anche il denaro per tornare a casa! E tornati a casa hanno pronta la scusa, dicendo che l'impresario è scappato coi denari — dicendo che non hanno avuto lavoro — dicendo che sono stati malati — dicendo che sono stati derubati — e cento altre fanfalucche...

Cari operai, non fate così, voi. Voi invece dovete ricordarvi che siete andati all'estero per guadagnarvi e portarvi a casa qualchecosa. A casa avete i genitori, avete la moglie, avete i figli — capite! — i figli, la moglie e i genitori che da voi aspettano aiuto e che forse patiscono la fame. Ricordatevi di questo; e se avete cuore maledite alle osterie, alle donnaccie, ai cattivi esempi, che vi trascinano sulla brutta strada e vi faranno consumare quello che guadagnate. Sparagnate e sparagnate e sparagnate. Dovreste capire quanti sudori costa una lira! Non sprecatela dunque inutilmente. E per non sprecarla, fuggite le occasioni e i cattivi compagni. E la festa che non lavorate, andate in chiesa alle funzioni. Là vi ricreate; là sollevate lo spirito; là riposate! Come vi troverete contenti in fine di stagione, se avete la coscienza di aver fatto il vostro dovere, di aver lavorato e di aver sparagnato. Come tornerete contenti in famiglia, contenti perchè portate a casa un aiuto!

—

QUARTO. — Ricordatevi di amare i vostri compagni di lavoro, sieno essi socialisti o protestanti. Amateli col dar loro aiuto quando hanno bisogno; amateli col insegnar loro il bene; amateli col non tradirli nel lavoro; amateli col compatirli se qualche volta vi danno noia. Voi dovete sempre e da per tutto mostrarvi civili, educati, di animo nobile — cristiani in una parola. E attendete al vostro lavoro, e non andate dietro ai ciarlatani, ai sobillatori, alla gentaglia che ha poca voglia di lavorare e meno di risparmiare. No, attendete al vostro lavoro; e per compagnia tenetevi sempre operai che hanno religione e che sanno sparagnare.

—

Ecco i consigli, che diamo, cari operai. Potete dire che vi insegniamo male? Oh, volesse Iddio che metteste in pratica questi consigli! Al vostro ritorno sareste contenti voi e i vostri di famiglia e benedireste il *Piccolo Crociato* che vi ha indicata la via di essere contenti e di aiutare le vostre famiglie.

A voi — cari emigranti — manda il *Piccolo crociato* un saluto.

Formidabile incendio.

A Madrid un terribile incendio si è manifestato nel deposito della Compagnia Transatlantica che contiene 45000 fusti di petrolio. Il fumo avviluppava tutta la città e si estende ad oltre un chilometro di diametro. Un calore soffocante impediva i soccorsi. Le autorità ed il personale della Compagnia fecero tutti i loro sforzi per evitare una maggiore catastrofe. A trenta metri dal deposito vi era una polveriera contenente una grande quantità di dinamite.

Si aprirono numerose trincee per farvi scorrere il petrolio infiammato.

IN POLITICA

Pasqua ha portato un po' di pace nel mondo. Di fatti, niente di straordinario è avvenuto durante la passata settimana.

Il presidente della repubblica francese è andato in Algeria; il re d'Inghilterra è venuto in Italia. A Belgrado è stata scoperta una congiura per ammazzare il re di Serbia; furono fatti molti arresti. In Macedonia continuano a agire i rivoluzionari.

Fuori di queste notizie, niente abbiamo da dirvi.

—

Nel prossimo numero parleremo del fiasco solenne fatto dai socialisti nello sciopero generale di Roma. Diremo come questi agitatori incoscienti siano la rovina degli operai.

GRAVE RIVOLTA.

Da Sambiase, presso Catanzaro, giunge notizia di una grave rivolta colà avvenuta. La rivolta pare generata dal rifiuto del Ministero di dilazionare il pagamento delle due quote arretrate della tassa fondiaria che i contribuenti non avevano pagato, non essendo stato ancora nominato il nuovo esattore. Dicesi che sianvi sei morti e molti feriti. Da Catanzaro partì un rinforzo di truppa e molti carabinieri. Mi è impossibile avere notizie più particolareggiate.

Le Leghe dei socialisti

Volete sapere, cari operai, a che cosa sono ridotte le Leghe dei socialisti nel Mantovano, due anni dopo la loro fondazione?

Sentitelo dal socialista Fardelli, che le ha visitate e che così ha scritto:

Porcara. « Lega contadine ». Segretaria incapace: registrazione come Dio vuole!

Poggio Rusco. « Contadini e leghe riunite » Poca puntualità da parte delle contadine nel pagamento delle quote.

Quingentole. « Contadine » Registri poco al corrente: speransi miglioramenti.

Quistello. « Coloni » C'è un po' di trascuratezza da parte del segretario; i registri tenuti non troppo bene; soci poco puntuali nel pagamento delle quote: sperasi meglio in seguito.

(Una settimana dopo questa lega si scioglieva per anemia e la Federazione attende ancora dal segretario il rendiconto della Chiusura. *Nota della Federazione*).

Quistello. « Bifolchi » Sciolta.

Revere. « Contadini » Poca puntualità.

Revere. « Contadine » Molti arretrati, registrazione poco al corrente; accenna a sciogliersi od almeno ad una forte diminuzione delle socie.

Sabbionetta. « Contadini » Mancanza assoluta di registri.

S. Croce. « Contadine » Mancanza quasi assoluta di registri; i pochi che ci sono tenuti non troppo bene.

S. Giacomo Segnate. Come sopra tanto per la lega « Contadini » che per quella « Contadine ».

S. Giacomo Segnate. « Bifolchi » Sciolta.

S. Giacomo al Dosso. « Contadini » Sciolta; nei registri la più gran confusione; nessun fondo di cassa.

S. Giovanni al Dosso. « Contadine » Come sopra.

S. Rocco. « Contadini » Registrazione un po' trascurata.

Schivennoglia « Contadini » Per quanto avvisato il segretario non si fece vedere. Ho dovuto recarmi a casa sua, in aperta campagna, per avere informazioni della Lega. Chiesi i registri ed ebbi per risposta che registri non ce ne sono mai stati. Chiesi se c'era della cassa mi rispose che c'era un deficit di L. 10. Soggiunse che la lega è sciolta. Non ho potuto saper altro.

Schivennoglia. « Contadine » Per poter parlare col così detto capo delle donne ho dovuto recarmi sul luogo dove lavorava. Fissammo un convegno alla sera e mi promise che avrebbe portato con se i registri. E' venuto al convegno ma invece dei registri, portò un rendiconto del dicembre 1902, unico in tutto il tempo durante il quale ha funzionato la Lega. Interrogato in proposito mi rispose che non aveva registri di sorta: il fondo di cassa disse d'averlo lui, ma non potei constatarne l'esistenza.

Sermide. « Bifolchi ». Sciolta.

Villa Poma. « Contadini » Discretamente molti arretrati.

Zappellone. « Contadine » Poco bene.

Questo bel resoconto del *compagno* Fardelli fu pubblicato dalla Federazione delle Leghe stesse.

Commenti?

Non ne occorrono.

Un assassino decapitato

L'altro giorno a s. Michele, in Francia, è stato decapitato un giovane di 19 anni, che si chiamava Leclerc. Era reo di aver assassinato tre donne. Ora, eccovi i particolari della sua morte:

Leclerc dormiva tranquillamente nella sua cella, quando alle 4.40 del mattino fu svegliato dal direttore della prigione, che era accompagnato da due preti.

— Buon giorno! signori! disse stropicciandosi gli occhi Leclerc. Il direttore gli annunziò che il suo ricorso di grazia era stato respinto.

— Benissimo! Ho capito — rispose il condannato.

Scese dal letto, si vestì e andò a udir la messa e a comunicarsi. Dopo ritornò in cella, indossò gli abiti che aveva comperati dopo l'ultimo delitto compresevi le scarpe verniciate, e rifiutò il bicchierino d'acquavite offertogli.

— Non ho bisogno di acquavite per salire alla ghigliottina. Eppoi vi hanno messo dell'arsenico dentro.

Prese solamente una sigaretta, e allora cominciò la terribile toeletta, compiuta la quale Leclerc uscì accompagnato dall'abate Chaudoye, congedandosi dal suo difensore.

Alle 5 il condannato apparve sulla piazza, pallido, ma risoluto. Il suo sguardo si diresse verso la mannaia, mentre gli aiutanti del boia lo afferravano e lo collocavano sulla bascula.

— Arrivederci — gridò Leclerc alla folla. Un istante dopo la sua testa rotolava nel fatale paniere.

Le loro gesta selvaggie.

A Madrid, un gruppo di studenti anticlericali, per puro sfogo di odio contro i religiosi, partì da Puerta del Sol per recarsi a fare una delle solite indecenti e incivili dimostrazioni dinanzi al convento dei Padri Gesuiti.

Intervenne la polizia sbarrò il passo ai dimostranti ed operò qualche arresto.

Un eroe dimenticato

Leggiamo nei giornali:

« Chi fu il più nobile ed il più benemerito cittadino di Brescia durante la resistenza delle dieci giornate, di cui si fece pomposa commemorazione domenica scorsa? Fu un frate cappuccino, il P. Maurizio.

Fu lui che sfidando il pericolo di essere colpito dalle palle recavasi mediatore di negoziati al feroce Haynau, che voleva punire colla mitraglia e colla mannaia la resistenza della ardimentosa città. Con profonda umiltà vinse la superbia del potente e con ardente carità lo indusse a miti consigli.

Or bene, i patriottardi hanno forse ricordato con gratitudine l'opera salvatrice del P. Maurizio?

No, egli non era rivoluzionario, non era un entusiasta di Mazzini, era invece un vero figlio di S. Francesco, un eroe della carità.

Quaranta case distrutte.

A Tlumacz, presso Leopoli, è scoppiato ieri un grave incendio che in breve ora favorito dal vento, distrusse quaranta case e la caserma di cavalleria. Parecchie centinaia di persone sono rimaste senza tetto.

Nel campo dei rossi

Si dimette.

Capo dei socialisti di Luino è un certo Gatti. Ora il *Lavoratore Comasco* annuncia che questo Gatti ha date le sue dimissioni dal partito socialista.

Non è il primo e non sarà l'ultimo di quelli che escono da un partito, che ha abortito appena nato, diventando una raccolta di uomini anarchici, rivoluzionari settari, antireligiosi, prepotenti.

—

Magagne.

Ma l'uscita del Gatti pare voglia accennare ad altre uscite ingiustificate. Di fatti il *Corriere del Verbano* scrive: « Corre la voce che si scopersero delle magagne anche nella Camera del lavoro di Luino Vi sono certi conti non pagati, quantunque fossero dati a qualche individuo i denari per pagarli ».

Magagne, dunque, anche tra gli evoluti.

— A proposito: ci domandano che cosa vuol dire la parola *evoluto*. Ecco: l'uomo va diventando sempre più perfetto. E più perfetto diventa e più socialista diventa. Così dicono i socialisti. Ora questo diventare sempre più perfetti, si chiama *evoluzione*. E i socialisti, che si dicono perfetti, sono dunque *evoluti*. E si chiamano anche *coscienti*, perchè essi dicono di avere la vera conoscenza della vita e delle cose. Noi, poveretti, siamo così incoscienti!

—

Dodici e quattordici.

L'altro giorno davanti al tribunale di Genova sono comparsi tre socialisti rei di diffamazione. E sì, essi non diffamano mai!... Il primo era il cosciente Mario Malfattani, corrispondente dell'*Avanti* e direttore dell'*Era nuova*; il secondo era l'evoluto Pietro Maggiolo, gerente dell'*Era*; il terzo Paolo Merli (povero merlo!) direttore della *Tribuna del popolo* di Sanpierdarena.

Bene, il Malfattani (dà *mal-fare*) venne condannato a dodici mesi di prigione. Il Maggiolo (in friulano *scusòn*) e il Merli (povero *merli*) a quattordici mesi di prigione. Come formaggio sui maccheroni, furono poi condannati: il primo a mille lire di multa; i due ultimi a lire mille e quattrocento.

Quei tre evoluti e coscienti sono stati così conditi per bene.

—

Un « compagno » ladro.

Non si tratta d'un « compagno » spicciolo, ma d'un pezzo grosso: nientemeno che del cittadino Anseele capo dei socialisti di Gand.

Mercoledì, primo d'aprile, il deputato Carton de Wiet leggeva alla Camera belga il testo d'una sentenza del tribunale correzionale di Bruxelles, che nel 1896 condannava l'Anseele e i suoi colleghi del *Vooruit* per reato di « ritenuta di salari ».

L'Anseele e i suoi degni soci avevano fondato, coi denari ritenuti alle operaie del *Vooruit*, una cassa di propaganda e una cassa di viaggi per le lavoratrici più meritevoli. Ora le due casse.... non esistevano!

Il Tribunale condannò l'Anseele e compagni a 150 franchi di multa ciascuno.

Lo « sfruttatore » se la cavò a buon mercato.

Un pazzo messo vivo nella bara.

La cittadinanza di Bari è impressionatissima per un macabro fatto successo mercoledì santo e saputosi soltanto ora. Un tal Tommaso Riccio di anni 60 mentecatto ricoverato all'ospizio di mendicità fu creduto morto e rinchiuso in una bara inchiodata. Avvertita del decesso la figliuola Luisa accorse a vedere il cadavere. Dopo aver supplicato si aderì al desiderio suo. Aperta la bara un raccapricciante spettacolo si presentò agli astanti esterrefatti. Il supposto morto si dibatteva fra le convulsioni del soffocamento. Fu subito soccorso il povero vecchio, ma dopo 30 ore la sera del giovedì santo egli spirò. Fu aperta un'inchiesta.

Un male sociale

L'*Avanti* chiama mali sociali i religiosi. E sentite che cosa si legge di uno di questi mali:

Su proposta del Ministro della Guerra il reverendo Rettore P. Angelo Bruscato dei Cappuccini di Palermo, è stato insignito della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Sono ben noti i meriti — scrive la liberalissima *Ora* di Palermo da cui togliamo la notizia — del rev. Padre Bruscato, Cappellano maggiore della Croce Rossa, che da lunghi anni non pochi servigi ha reso all'Istituzione.

Devesi anche alla sua operosità instancabile la fondazione dell'Istituto nazionale delle Missioni all'Estero in Palermo, un Istituto modello che diretto dai benemeriti Cappuccini raccoglie parecchi giovani religiosi e li istruisce nelle lingue estere e specialmente nelle orientali. E' anche per suo merito che abbiamo a Palermo una scuola gratuita di lingua araba, frequentata da ufficiali del R. Esercito e da impiegati dello Stato, sotto l'intelligente direzione del professore P. Gabriello di Aleppo ».

Dio centuplichi questi mali per la società.

La misericordia davanti alla Croce.

A Madrid, al momento della adorazione del Cristo nella cappella del palazzo il Re ha graziato sette condannati a morte.

Le perdite degli operai nello sciopero di Roma.

Il sussidio per gli operai romani scioperanti è stato da 18 a 14 lire per settimanali; ed i sussidi inferiori, in proporzione. E quali sacrifici si sono dovuti fare per raggranellare la somma occorrente qui, e fuori di qui. Sono state spese dalla Federazione L. 100.000 e le casse sono vuote. I vetturini hanno perdute 50,000 lire d'introiti; i muratori lire 60,000, e le altre classi, complessivamente date le cifre degli scioperanti comunicate dalla Camera del lavoro, e le medie sui salari in Roma, hanno perduto più di 150,000 lire.

Sono circa 300.000 lire, oltre le 500.000 lire che hanno perdute i tipografi nella loro lunga quaresima e che mancarono alla mensa di Pasqua degli operai romani!

BOSCHI IN FIAMME.

A Orta, presso Novara, nei boschi del Mottarone sviluppavasi ieri l'altro uno spaventoso incendio che veniva notato a molti chilometri di distanza. Malgrado l'opera dei pompieri e dei contadini esso continua e tutta la parte inferiore della montagna ne è invasa.

Massacro di guardie forestali.

Si ha da Cagliari che le guardie forestali Porcu Giovanni, Antonio Casile e Aru Giovanni furono rinvenute nella foresta dei Settefratelli in territorio di Sinnai orribilmente massacrate con traccie evidenti di un lungo combattimento, pare con cacciatori di sfroso.

I loro cavalli furono rinvenuti vaganti nella campagna; si procedette a numerosi arresti.

18 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

I Padri diventati i legittimi possessori di questo luogo lo hanno chiuso con alto muro e ciò per lavorare liberamente onde scoprire qualche monumento che potesse indicare più di preciso di ciò che si trattasse senza che il governo turco volesse impossessarsi; poichè è suo costume di farsi padrone assoluto di ogni monumento di qualche importanza che viene da chichessia scoperto. I Padri negli scavi già praticati avevano scoperti degli oggetti artistici; ma avendo subodorato che dai scismatici sempre invidiosi verso i Padri si stava per avvertir il governo, tornarono subito a coprir ogni cosa; e per levare ogni sospetto vi piantarono sopra dei gelsi, attendendo un'epoca più propizia per compiere il loro desiderato lavoro. Dio voglia che questo momento si affretti! Sarebbe ora che i governi civili si unissero un'altra volta insieme per imporre al Sultano di lasciar libere quelle terre santificate della presenza del divin nostro Redentore e dai prodigi operati in esse. Ma pur troppo finchè la massoneria che fa guerra aperta a Cristo, non sarà scomparsa dal mondo, non succederà.

BETHSAIDA E COROZAIN.

I Padri Francescani da Cafarnao ci indicarono la posizione di varii paesi che circondavano il lago di Tiberiade e che erano floridi ai tempi di Gesù Cristo. Primo tra questi ci indicarono Bethsaida che fu patria degli Apostoli Pietro, Andrea e Filippo; ma Pietro ed Andrea avevano casa anche a Cafarnao. In Bethsaida pure Gesù operò molti miracoli; dagli Evangelisti però sono appena accennati dicendo che posavano gli infermi ove passava Gesù e lo pregavano a lasciar loro toccar l'orlo della sua veste; e toccandola restavano guariti. L'Evangelista S. Marco racconta per esteso solamente la guarigione di un cieco, operata in questo paese. In breve il fatto è questo: arrivato Gesù a Bethsaida gli fu presentato un cieco; e lo supplicavano che lo toccasse. E Gesù preso per mano il cieco lo menò fuori di Bethsaida e quivi lo sanò in modo che vedeva perfettamente ogni cosa; e nel rinviarlo a casa guarito gli disse: se entri in Bethsaida non dir nulla a nessuno. — Ci mostrarono di poi la posizione di Corozain. Gli Evangelisti non ci narrano alcuna visita fatta dal Divin Salvatore a questo luogo; però apparisce abbastanza evidente che Gesù non solo visitò questo luogo, ma di più vi operò dei miracoli; poichè il Divin Salvatore medesimo un dì col cuore amareggiato ebbe ad esclamare: guai a te Corozain, guai a te Bethsaida, poichè se in Tiro e Sidone fossero stati fatti i grandi prodigi che sono stati fatti in voi già da gran tempo avrebbero fatta penitenza nella cenere e nel cilizio! Almeno questi due paesi si fossero spaventati al guai proferito dal Divin Salvatore e avessero fatta penitenza; ma anche a questo guai fecero i sordi; per cui la maledizione di Dio ebbe il suo pieno effetto; imperocchè si vede appena qualche traccia della totale rovina di questi due paesi; e queste traccie sono là per ripetere il guai a chi fa i sordi alle chiamate del Signore! Non lo siate, o cari lettori, di questo numero.

PAESE DEI GERASENI.

E là, disse un Padre mostrandoci col dito dalla parte orientale del mare di Tiberiade è il paese dei Geraseni. Ah! abbiamo esclamato noi; è quello il paese dove Gesù liberò il famoso indemoniato? Appunto ci rispose. Per le sue speciali circostanze merita di essere narrato per esteso come lo racconta l'Evangelista S. Marco. Passato il lago dice l'Evangelista giunsero nel paese dei Geraseni. E smontato Gesù dalla barca se gli fece subito incontro dai sepolcri un uomo posseduto dallo spirito immondo; il quale abitava nei monumenti nè vi era chi potesse tenerlo ligato, neppur con catene; imperocchè essendo stato più volte legato con catene e con ferri ai piedi, aveva spezzate le catene e rotti i ferri. Stava sempre dì e notte per i monumenti e per le montagne gridando e lacerandosi con pietre. E veduto egli Gesù corse ad adorarlo ed esclamò ad alta voce e disse: che ho io a fare con te Gesù figlio di Dio Altissimo? Ti scongiuro per Dio che non mi tormenti. Imperocchè Gesù dicevagli: esci spirito immondo da questo uomo. E Gesù gli domandò, che nome è il tuo? E l'immondo spirito rispose: il mio nome è legione, perchè siamo molti. E lo pregava che non li schiacciasse da quel paese e non li mandasse nell'abisso. Or quivi e nei dintorni di esso, eravi una numerosa greggia di porci, che pasceva: e i demoni lo pregavano dicendo: se tu ci cacci, permetti che noi andiamo in quella greggia di porci ed entriamo in essi. E Gesù il permise loro. E usciti gli spiriti immondi entrarono nei porci; e con gran furia la mandra che era di circa due mille si precipitò nel mare di Tiberiade e tutti s'annegarono. E i pastori fuggirono e portarono la nuova ai paesani; per cui molta gente andò a vedere quello che era accaduto. E arrivati dove era Gesù videro colui che era tormentato dai demoni che stava a sedere rivestito (prima era ignudo) e di mente sana, *s'intimorirono*. E quelli che avevano veduto raccontarono ad essi quanto era accaduto all'indemoniato, e sul fatto dei porci; ed essi lo pregarono di allontanarsi da loro. Gesù allora ritornò alla barca e quello che era stato liberato dai demoni domandava in grazia di starsene con Lui, ma Gesù non lo accettò; ma gli disse: va a casa tua e ai tuoi e annuncia ad essi, quanto ha fatto per te il Signore e come ha avuto pietà di te. Ed egli allora se ne andò e cominciò a predicare per la decapoli, quanto aveva fatto per lui Gesù e tutti ne restavano meravigliati.

(Continua).

Pei soldati in congedo

Le chiamate alle armi pel 1903.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che ordina per il corrente anno la seguente chiamata sotto le armi:

Per 20 giorni: militari di 1ª categoria della fanteria della classe 1879; militari di 1ª categoria classe 1876 fanteria; militari di 1ª categoria 1878-79 artiglieria da campagna ed a cavallo; militari di 1ª categoria classe 1878 ascritti ai zappatori e genio; militari di 1ª categoria della classe 1878 ascritti ai telegrafisti; classe 1874 ascritti alla milizia mobile degli alpini.

Per 25 giorni si chiameranno: i militari di 1ª categoria delle classi 1872-74 ascritti alla milizia mobile di linea; militari di 1ª categoria delle classi 1872-74 ascritti alla milizia mobile dei bersaglieri; militari di 1ª categoria della classe 1872 ascritti alla milizia mobile zappatori, genio e telegrafisti.

Per un periodo di 30 giorni; i militari di 1ª categoria del 1878 ascritti ai minatori ed al genio.

GRANDI MANOVRE.

Nel corrente anno avranno luogo le seguenti esercitazioni militari:

1. Grandi manovre. — Dal 28 agosto al 6 settembre, pei corpi d'armata III e e V, coll'intervento di una divisione di milizia mobile e di una divisione ed una brigata di cavalleria. Saranno dirette dal capo di stato maggiore dell'esercito, il quale emanerà tutte le disposizioni esecutive per la preparazione e l'esecuzione delle medesime.

2. Campi di divisione e di brigata. — Dal 29 agosto al 9 settembre per gli altri dieci corpi d'armata, eccezione fatta per le truppe stanziate in Sardegna per le quali avranno luogo speciali campi d'istruzione fra l'agosto e il settembre.

3. Manovre coi quadri di corpo d'armata. — Nei corpi I, III, VI, VIII, IX e XI.

Le esercitazioni di cui ai numeri 2 e 8 3 si svolgeranno secondo le particolari istruzioni emanate dal Ministero.

4. Esercitazioni d'assedio coi quadri. — Nei corpi d'armata I, IV, X, secondo le norme della relativa istruzione.

A ciascuno dei corpi d'armata è assegnato, come massimo: un fondo di lire 2500, col quale si dovrà far fronte a tutte le spese inerenti alle manovre, compresi i viaggi di andata e ritorno.

5. Campi di brigata di cavalleria. — Uno nel III corpo d'armata dal 10 al 25 settembre incluso, e uno nel X corpo dal 1 al 15 settembre incluso.

6. Manovre coi quadri di cavalleria. — Nei cordi d'armata III, V, VIII e X, vi prenderanno parte le brigate terza, quinta, settima e nona.

7. Viaggio d'istruzione di cavalleria, sotto la direzione dell'ispettore di cavalleria.

Le esercitazioni di cui ai numeri 5, 6 e 7 si svolgeranno secondo le direttive del capo di stato maggiore dell'esercito.

8. Viaggio di stato maggiore, sotto la direzione del capo di stato maggiore dell'esercito.

Un meeting dei repubblicani spagnuoli.

Si ha da Barcellona:

I repubblicani in num. di 20000 hanno tenuto ieri un grande *meeting* nel quale dichiararono di costituire un partito repubblicano unico di cui Salmeron sarà il capo.

La Prussia fa sul serio.

Si ha da Berlino che nell'iminenza delle elezioni politiche generali i partiti borghesi si metteranno di proposito a lottare contro i socialisti.

Si è formata allo scopo una grande associazione di partiti borghesi, conservatori e cattolici, il cui scopo sarà di combattere tutti i candidati socialisti. Si raccolse un fondo di 50,000 marchi per la pubblicazione di un giornale (*Corrispondenza antisocialista*) il cui primo numero uscito l'altro ieri, è una raccolta di fatti in cui si tende a provare che finora i socialisti non fecero che danneggiare, sotto vari aspetti la Germania.

Il direttore Max Lorenz, che fu già fervente socialista e che ora, pentito, è passato al campo opposto, scrive che spezzerà la penna piuttosto che favorire in qualsiasi modo un partito che colle sue gesta provò di essere il maggior nemico della patria.

In Francia e in Italia invece pel bene della patria si favoriscono i socialisti!

Loubet in Algeria

Loubet, accompagnato dal presidente del Senato, dai ministri degli esteri e della marina e da altri personaggi, col seguito è partito domenica scorsa per Marsiglia ove si è imbarcato per l'Algeria.

Baruffa tra soldati tedeschi ed austriaci.

A Pechino (Cina) in seguito ad una questione sorta in un caffè, cinquanta soldati tedeschi ed austriaci impegnarono una vera battaglia in istrada a colpi di mattoni, bottiglie e coltelli. Una compagnia tedesca ed una pattuglia austriaca con baionetta in canna ristabilirono l'ordine. Vi sono parecchi feriti. I contingenti tedesco ed austriaco saranno consegnati per qualche tempo.

CAPITANO DEI CARABINIERI che si fa prete.

Un brillantissimo capitano dei carabinieri, appartenente a famiglia nobile napoletana, fu tempo fa inviato a Creta. Là s'innamorò di una bella mussulmana e malgrado le opposizioni della sua famiglia la sposò. Nacque un figlio che fu battezzato e la felicità sembrava perfetta, quando un giorno la donna improvvisamente morì. Fu tanto grande il dolore del povero capitano che egli si mise a cercare nella religione un po' di consolazione e incoraggiato anche da un fratello che è gesuita, il capitano ha ora rinunciato alla carriera militare dando le sue dimissioni, e prestissimo sarà ordinato prete.

Il più grande uomo del mondo

E' ora il russo Fedor Machnow che si fa vedere al Panopticum di Berlino.

Machnow ha 22 anni e misura m. 2.68, altezza di cui le cronache dei giganti non hanno ricordo. Sopra quel colossale tronco Machnow porta una testina di grandezza normale con due occhi dolci da fanciulla. La mano che invade la spalla del suo normale accompagnatore ha una lunghezza di 30 centimetri; il piede ne misura 45.

Nato a Witebsk, a 7 anni Machnow impauriva i suoi normali genitori, raggiungendo statura d'uomo, a 12 toccava 2 metri, a 14, 2 e mezzo.

Di questo gran lavoro del crescere, Machnow si riposava con delle dormite d'oltre 24 ore.

Viva i padri! Viva l'esercito!

In seguito alla conferenza in occasione dell'apertura del Congresso dei Circoli di studii sociali di Brest, in Francia, i congressisti, in numero di duemila, cantando la marsigliese e gridando viva i padri, viva l'esercito, percorsero le strade.

Alcuni operai socialisti avendo risposto: abbasso la calotta, viva la repubblica! ne nacquero alcuni tafferugli. La polizia liberò i socialisti circondati dai dimostranti.

Più lungi dei marinai, avendo gridato: abbasso la calotta, furono colpiti. Gli agenti intervennero per proteggere i marinai. Alle ore 10 la polizia ristabilì l'ordine.

Congresso internazionale di agricoltura.

A Roma, lunedì scorso, alle ore 10.30, alla presenza dei sovrani, dei presidenti del Senato e della Camera, dei ministri Baccelli, Nasi e Cocco-Ortu, del sindaco Colonna e di altre autorità nella grande aula del Consiglio comunale in Campidoglio si è solennemente inaugurato il VII Congresso internazionale di agricoltura.

I Sovrani furono ricevuti dal marchese Cappelli, dal Comitato del congresso, dalle autorità. Al presentarsi nell'aula consigliare, che era gremita di pubblico, furono accolti da un grande applauso.

Il sindaco Colonna, salutati i congressisti a nome di Roma, cedette la parola al ministro Baccelli, al presidente del Comitato ordinatore del Congresso marchese Cappelli ed al signor Meline, presidente della Commissione internazionale di agricoltura. Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Tra i congressisti vi erano i rappresentanti di tutti i paesi civili.

Ma da questi congressi è poco che sperare pel bene dell'agricoltura. — Fatti ci vogliono e non chiacchere!

PROVINCIA

SPILIMBERGO.

Un vecchio meraviglioso.

Un tale americano od europeo ebbe a dichiarare che per vivere molto bisogna non maritarsi. Se questo sia vero o falso non lo so, so solamente che a Valeriano vive un certo Dorigo Francesco d'anni 94 marito di Agata Piccoli veronese d'anni 89, sposati tutti e due in terzi voti. Sono due buoni cristiani, di stampo antico. Godono ottima salute, e quello che è più il vecchio d'anni 94 canta pezzi d'opera reminiscenze della sua gioventù, essendo stato sempre dilettante di canto. Non è questa cosa meravigliosa? Dorigo Francesco aveva compito i 70 anni quando celebrò l'ultime nozze. Adesso sta preparandosi a celebrare le nozze d'argento che avranno luogo dentro un'anno. Alla copia gentile congratulazioni ed auguri.

GEMONA.

Una bambina che cade dal treno.

Martedì mattina nel treno 177, proveniente da Pontebba, viaggiava una famiglia di Chiusaforte (frazione di Villanova) diretta in Stiria. Arrivato il treno al disco, una piccola bambina si sporgeva dallo sportello, sfortunatamente aperto, e precipitava sulla linea. Fu un momento d'angoscia terribile per i suoi cari e per tutti i viaggiatori che si trovavano nello stesso vagone!

Per un vero miracolo la bambina nulla si fece di male e da sola si avviciò al primo casello ferroviario.

Alla stazione il sostituto Procuratore del Re avv. Tescari, che da Gemona ritornava colla sua famiglia a Udine, iniziò subito una inchiesta per accertare su chi deve cadere la responsabilità d'un sì grave fatto. Altra inchiesta ha avviato in questo momento l'Autorità locale.

SAN DANIELE.

L'ultima predica — Lavori encomiati.

La seconda festa di Pasqua, il Rev.mo D. Romildo Montanari di Fusignano, (Faenza) ha tenuto l'ultimo discorso della benedizione davanti un uditorio affollatissimo. Nello svolgimento delle prediche quaresimali è stato veramente l'uomo di Dio poichè con una savia scelta di temi ha mirato a rinvigorire la fede in questi tempi più che mai cercata a morte; all'uopo ha sempre abbondato di prove convincenti sopra ogni assunto: insieme ha flagellato i disordini, i vizi che maggiormente cospirano a traviare l'uomo dal sentiero spinoso ma retto che la Religione gli apre dinanzi. Ha fatto, potrà dir taluno, ciò che fanno tutti: ed io soggiungo che lo ha fatto con una parola talmente viva, incalzante, improntata a sincerità e zelo che non di sovente si hanno tante doti insieme raccolte in un predicatore. Egli ci lascia e verso il treno che sbuffando si muove e lo porta lontano da noi volano anche i nostri grazie, i nostri cordiali saluti.

Queste feste tutti hanno ammirato in duomo qualche cosa di nuovo e di bello: due stendardi del Ss. Crocefisso in seta nera, stupendi per i quattro medaglioni e l'ornamentazione severamente elegante e le tre sedie di coro rimesse a nuovo sontuosamente con la tinta di bianco e d'oro. Ambedue i lavori ridondano a lode ed incoraggiamento del Laboratorio Pietro Bartoli di qui d'onde sono usciti. Ci congratuliamo con l'appassionato esecutore di lavori sacri.

MADONNA DI BUIA.

Messa nuova.

Diciamo poco per non stancare i lettori, ma non possiamo omettere di dire che fu una festa dal cuore quella che si celebrò lunedì. Lo sparo dei mortaretti, lo scampanio festoso, una lunga sfilata di carrozze a ricevere il nuovo sacerdote alla stazione, affollatissimo popolo accorso anche dai dintorni, il nostro Pievano ed il Vicario col clero buiese, la presenza del sindaco Minisini con diversi membri del consiglio, l'esecuzione inappuntabile di una messa del Ravanello diretta dal M.o Placereani concorsero a onorare il giovine D. Angelo Guerra nel giorno in cui celebrò il suo primo sacrificio. Don Antonio Da Pozzo fece risuonare la sua parola fluente e melodiosa dimostrando la missione del sacerdote. Dott Lodovico Passoni sempre caro fra noi in mezzo a cui seppe guadagnarsi tutta la stima e l'affetto come cappellano, funse da padrino decorato della croce commemorativa come pellegrino di Gerusalemme. Al pranzo di più che cento coperti regnò la più schietta allegria ed in mezzo a brindisi e poesie furono presentati splendidi regali. La festa che fu il voto di tutti finì coi vesperi e benedizione solenni. Un mi rallegro alla famiglia, un plauso alla stretta concordia del popolo di Madonna, auguri di uno splendido avvenire al neo-sacerdote.

CODERNO

Decesso. — All'alba del giorno di Pasqua moriva qui in paese, dove da molti anni era domiciliato, all'età di 76 anni, e munito da tutti i conforti religiosi Tell Domenico. Era una persona nota a tutti non solo nei paesi vicini, ma in altri e altri ancora. Nato a Palmanova d'una intelligenza non comune, da piccolo negoziante girovago, riuscì colla sua industria ad acquistarsi una sostanza abbastanza considerevole. Modello d'una operosità meravigliosa, in questi ultimi tempi condusse anche una vita veramente cristiana ed edificante. I funerali ebbero luogo lunedì dopo la Messa parrocchiale.

CAMINO DI CODROIPO.

Si comincia benino.

Senza esagerare la Messa del dì di Pasqua eseguita dai cantori caminesi soddisfece, piacque e la massa corata si ebbe il plauso di tutti. Plauso che a dovere le va tributato; plauso che suona ammirazione ai signori insegnanti che sparo lieti per la riuscita del piccolo saggio. Per oggi punto chè riserbo ad altro giorno, in occasione solenne, un elogio particolare.

MELS.

La seconda conferenza.

Lunedì abbiamo avuto la seconda conferenza, già annunciata su questo giornale. A questa seconda conferenza erano presenti non solo le persone del paese, ma molte anche dei paesi limitrofi.

Parlò il dott. cav. Romano, veterinario provinciale, e parlò per due ore di seguito sul modo di tenere il bestiame e sulla qualità delle sostanze nutritive da dargli; più sulle malattie importanti e che spesso avvengono per colpa dei contadini stessi. Il pubblico ascoltò i savii consigli, che si spera saranno poi messi in pratica.

A conferenza finita il conferenziere promise di tornare fra noi in breve. C.

Questa la corrispondenza. Veniamo poi informati, che lunedì furono sul luogo i carabinieri di san Daniele, chiedendo informazioni sulla conferenza, sul conferenziere, sullo scopo dell'adunanza, ecc. E' bene sapere che a Mels fu istituita una Unione agricola per l'acquisto dei concimi chimici e per l'istruzione agricola. Una Unione dunque saggia, da incoraggiarsi, da premiarsi, da segnare a esempio. Ora, facciano la carità santissima le autorità, se non vogliono incoraggiare le opere buone, almeno a non ostacolarle. La presenza di carabinieri in un tranquillo paesetto quale è Mels basta a sconcertare l'animo dei contadini, che hanno paura di compromettersi solo coll'andar a sentire come debbano nutrire e allevare il bestiame e come debbano concimare il terreno! O che, il simpatico cav. Romano è diventato adesso un propagandista sovversivo? o allevare il bestiame torna

lo stesso che allevare esseri pericolosi per la società? o il concime chimico puzza di dinamite? — Via, non facciano la parte di Tartarino di Tarrascona le nostre autorità, di Tartarino che a ogni rumore gridava: «Son dessi!» Non lo facciano più che tutto per mantenere la serietà e il prestigio del loro ufficio.

Sappiamo poi che l'illustrissimo sindaco, signor co. Enrico di Colloredo, concede sempre tanto di permesso per queste conferenze. Che ci vuole dunque ancora?

n. d. r.

CONFLITTO

tra guardie di finanza e contrabbandieri

Giunge notizia da Lozzo (Luino) che l'altra notte le guardie di finanza Melardi Ruggero e Perinetti Venanzio, nell'inseguire due contrabbandieri sconosciuti, ebbero con questi un grave conflitto corpo a corpo nel quale le guardie riportarono ferite da taglio giudicate guaribili in circa un mese.

I due contrabbandieri furono pur loro gravemente feriti d'arma da fuoco perchè mentre fuggivano, le guardie fecero fuoco. Uno di essi appena rientrato in territorio svizzero morì. L'altro versa pure in gravi condizioni. Non risulta finora se i due contrabbandieri abbiano abbandonato le bricolle.

Nave spagnuola ripescata

Dispacci da New York recano che gli americani hanno ripescata nella baia di Manilla la nave da guerra spagnuola *Reina Cristina*, la quale portava le insegne dell'ammiraglio Montoio, calata a fondo nella battaglia navale del giugno 1898. Circa ottanta scheletri di marinai furono trovati nel corpo della nave. Gli ufficiali hanno ancora l'uniforme e la spada a lato. La poppa della *Reina Cristina* portava quindici fori prodotti dagli obici americani. Il governo spagnuolo ha domandato che le spoglie dei marinai e degli ufficiali siano rimandati in Ispagna.

Re Edoardo visiterà il Papa.

Il Re d'Inghilterra visiterà il Papa la mattina del 29 corr. mese. Il corteo reale si recherà alle 10 e mezza in Vaticano per la via delle Fondamenta. Nello stesso giorno Re Edoardo partirà da Roma per Parigi.

Il Re d'Inghilterra adunque resterà a Roma nelle giornate del 27 e 29 corrente.

Per la posa della prima pietra del campanile di S. Marco.

Mercoledì a Venezia sono cominciati i lavori per la grande cerimonia della posa della prima pietra del campanile di S. Marco. Si è dato mano alla costruzione di due grandi tribune, una dalla parte della Basilica e l'altra all'angolo del palazzo Reale. Circa 300 persone specialmente invitate dal Municipio prenderanno posto nella loggia esterna della Basilica. La piazza S. Marco sarà festosamente imbandierata. E' pervenuta notizia ufficiale dell'arrivo pel 24, ore pom., dei Duchi d'Aosta. Pure al 24 arriverà il Ministro Nasi che terrà un discorso. I moltissimi forestieri che si trovano a Venezia informati delle grandi prossime feste hanno divisato di trattenervisi. Già tutti gli alberghi ne sono pieni. Molti vanno negli Hotels di Lido.

IL SANTO VANGELO

L'Evangelo narra l'apparizione di Gesù risorto ai discepoli che per timor dei giudei stavano rinchiusi. In quella circostanza Gesù, dopo di aver loro augurato la pace, disse: «Ricevete lo Spirito Santo. Saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete: e saran ritenuti a chi li riterrete».

Fermiamoci un momento qui, lettori, prima di continuar a dire ciò che racconta ancora l'Evangelo di questa domenica.

Sono certi ignoranti che vorrebbero dare a intendere che la confessione è una invenzione dei preti. Ma costoro o non hanno letto o non capiscono l'Evangelo. Imperocchè quando Gesù ha dato ai discepoli la facoltà di rimettere i peccati, che cosa ha fatto se non istituire la confessione?

Il Vangelo conta poi che tra i discepoli, quando apparve Gesù, non era San Tomaso. E questi quando venne e sentì dagli altri l'apparizione del Maestro non volle credere.

Ma un'altra volta poi apparve Gesù ai discepoli ed eravi anche S. Tomaso. E Gesù per certificarlo lo chiamò vicino a sè e gli fece mettere il dito nei buchi dei chiodi delle sue mani e nella ferita del costato. S. Tomaso allora naturalmente credette. Ma questo apostolo fu in quella circostanza troppo incredulo.

Quando la verità dell'apparizione gli era stata concordemente narrata nei suoi particolari da tutti i discepoli, dovea credere.

Facciamo noi lettori di non assomigliare a S. Tomaso in tal fatto. E non dubitiamo mai, ma crediamo con tutta fermezza alle cattoliche verità che ci sono attestate da tante e tante testimonianze.

CITTÀ

Muore entrando all'ospitale.

La fruttivendola Rossi Maddalena fu Sante d'anni 55, s'era recata come il solito al mercato, quando fu colta da improvviso malore.

La figlia le prestò le prime cure e a mezzo di vettura pubblica venne condotta all'ospitale. Ma nell'entrarvi la povera donna morì per emoragia cerebrale.

La disgrazia di venerdì otto.

Venerdì otto, alle ore 17,15, a circa un centinaio di metri del passaggio a livello, fuori porta Aquileia, lungo la linea ferroviaria Udine-Cividale, si stava intenti, da parte dei cantonieri, all'erezione di un palo di ferro per il telegrafo. Dirigevano l'operazione l'ing. Silvio Merlo, addetto all'ufficio di manutenzione della Rete Adriatica, e l'assistente Boccaccini. Il palo era già alzato, con una capra formata da travi di legno, e si stava per metterlo a posto, quando per il troppo peso si sfasciò.

L'ingegnere che si trovava vicinissimo, al primo scricchiolio, fece un saltò in parte, per porsi in salvo, ma inciampò in una rotaia e cadde, ed una trave gli si rovesciò sopra ferendolo gravemente. Accorse il medico Luzzatto che gli prestò le prime cure, indi ordinò il trasporto del ferito alla propria abitazione.

Colà il medico Rieppi gli fece una seconda visita e si riservò il giudizio.

La notte il ferito la passò abbastanza tranquillo; ma l'indomani alle nove aggravandosi le condizioni, quattro medici si riunirono e tennero consulto temendo sia lesa la spina dorsale.

Morte improvvisa.

Domenica il sig. Giuseppe N[illegible] impiegato presso la tessitura Lesch[illegible] e C.i abitante in vicolo Pulesi venne colto da malore mentre stava a mensa con i suoi e con invitati. Sulla sera quando non si dava grande importanza all'indisposizione un rantolo fu l'ultimo segno di vita da lui dato.

Un medico, chiamato, non potè che confermare la grave sciagura che piombò su quella famiglia.

Era membro nel consiglio del Circolo Verdi e ne amministrava l'andamento.

Una rissa fra ubbriachi.

Verso le ore 1.30 di martedì notte, tre individui avvinazzati percorrevano la via Gazzano discutendo e gesticolando fra loro. Ad un tratto vennero alle mani, ed uno di essi — certo Orlandi Umberto di anni 24 — estratto un coltello vibrava due colpi agli altri due, ferendone uno alla ragione vertebrale destra l'altro al 7° spazio intercostale destro; indi si dava alla fuga.

I due feriti pian piano, si diressero sostenendosi l'un l'altro all'ospitale, ove il medico di guardia, visto il posto pericoloso ove erano le ferite, gli accolse d'urgenza.

Questa mattina poi dopo un più minuzioso esame vennero dichiarati fuori di pericolo e fatti uscire.

I feriti sono Picco Simeone d'anni 37 di Gio. Batta e Feruglio Angelo d'anni 25 di Giuseppe. Il primo guarirà in cinque giorni e il secondo in sei.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.09.68 — Marchi L. 1.22.74
Napoleoni L. 20.— — Sterline L. 25.16
Corone L. 1.04.84

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Cereali.

Mercato poco affollato, scarsezza di merci.

Frumento	da L. 24.— a 25.—	al quint.
Avena	»	19.— a 19.50	»
Segala	»	—.— a 19.—	»
Granoturco giallo	»	12.— a 13.50	all'Ett.
Granoturco bianco	»	11.50 a 12.50	»
Giallone	»	12.— a 13.50	»
Gialloncino	»	13.50 a 13.75	»
Cinquantino	»	11.— a 12.75	»
Sorgorosso	»	6.50 a 8.—	»
Fagiuoli	»	0.14 a 0.33	»

Pollame

Polli d'India m.	da lire	1.10 a 1.20	al chil.
Polli d'India femm.	»	1.10 a 1.18	»
Galline	»	0.90 a 1.25	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire	5.50	a lire	6.—	al quint.
Fieno dell'alta n.	»	5.—	»	5.50	»
Fieno della bassa	»	4.—	»	4.25	»
Erba Spagna	»	5.—	»	5.25	»
Paglia	»	3.75	»	4.—	»
Medica	»	1.20	»	1.30	»
Trifoglio	»	1.15	»	1.30	»

Generi varii.

Burro latteria da 2.40 a 2.80. Burro slavo da 2.10 a 2.40.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

A Treviso. — Frumento mercantile L. 22,25, id. nostrano 22,75 a 23, id. semina Pav. 23,25, granoturco giallo 17, bianco nostrano 17, giallone e pignolo 17,75 a 18, cinquantino 16,50 a 16,75, avena nostrana 16,50 a 16,75 per 100 chilogrammi netto franco stazione.

A Rovigo. — Mercato di discreti affari con aumento di circa 25 cent. nei grani e di frazione nei granoni.

Frumento fino Polesine da 24,15 a 24,25, id. buono mercantile da 23,65 a 23,75, id. basso 22,90 a 23,35, granoturco pignolo nuovo da 18,10 a 18,25, giallo da 17,85 a 18,10, id. agostano da 17,50 a 17,60, avena da 15 a 15,25 al quintale.

A Verona. — Frumento e granoturco sostenuti, avene abbondanti e risi stazionari.

Frumento fino colognese da L. 23.50 a 23.75, fino nostrano da 23.25 a 23.50, buono merc. da 22.50 a 23, basso 22.25 a 22,50 al quintale.

Granoturco pignoletto da L. 19.25 a 19.50, nostrano colorito da 18.75 a 19, basso da 18 a 18.25 al quintale.

Segala da L. 16.50 a 17.50, avena da L. 15.50 a 15.75 al quintale.

Risone nostrano da L. 23.75 a 24, giapponese riprodotto da 23 a 23.25 al quint.

Riso fioretttone da L. 47 a 48, fino da 39.25 a 39.50, mercantile da 38.25 a 38.50, basso da 35.75 a 36 al quintale.

A Vercelli. — I risi giapponesi aumentarono in questi dì da cent. 25 a 50 ed i risoni nostrani e giapponesi di cent. 25; il frumento aumentò di cent. 50; l'avena invece ribassò da cent. 75 a una lira; il resto invariato.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa) al quintale:

Riso sgusciato da L. 31.75 a 32.25, id. mercantile da 33.50 a 34.15, id. buono da 34.30 a 35.45, id. bertone sgusciato da 34.50 a 35.50, id. giapponese da 31.55 a 32.45, risone giapponese da 22.— a 22.75, id bertone da 25 a 26.25, id nostrano da 23.— a 24.25; frumento da 24.20 a 25.55, segala da 18.25 a 19.25, granoturco da 16.75 a 17.75, avena da 17.50 a 19.— al quintale.

Foraggi.

Fieni. — Persistendo il tempo asciutto, l'erba dei prati naturali non fa quello sviluppo che dovrebbe già presentare in questi giorni. Con tutto questo però, non si può dire ancora nulla sulle sorti del prossimo primo raccolto del fieno e quindi anche il commercio dei foraggi secchi, in generale, se ne sta colla calma dei dei giorni passati. Il beneficio, oggi, è tutto delle marcite, nelle quali l'erba vegeta rigogliosamente e trova facile vendita.

Paglia. — Nessuna variazione in questo commercio.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 20 — s. Giulia v.
Azzano X, Buttrio, Maniago, Medun, Pasian Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo.

Martedì 21 — s. Anselmo v.
Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Mercoledì 22 — ss. Sostero e C.
UDINE.

Giovedì 23 — b. Elena Val.
Paularo, Sacile, UDINE.

Venerdì 24 — In. s. Canzio e c.
UDINE.

Sabato 25 — s. Marco ev.
Socchieve.

Domenica 26 — Ded. s. Metrop.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine